Anno XVIII

Giovedì 31 Luglio 1884

N. 182

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

Nostra corrispondenza

Dal boschetto degli abeti, 29 luglio.

Questa spianata con un prato circondato da abeti, con qualche *rara* panca collocata qua e là, è proprio il luogo dove si respira meglio l'aria profumata delle piante resinose. Questo tappeto verde, donde si gode anche la più bella vista, è proprio il luogo più addatto per il passeggio, per conversare coi conoscenti, per leggere, se avete nelle tasche qualche libro, o qualche giornale, ed anche per scrivere una chiaccherata al *Giornale di Udine*, come faccio io adesso. La scampanata che si fa dal culmine del colle di San Pietro, anzichè disturbarvi, vi diletta con quel suono festoso che diffonde per l'aria. Non sono i rintocchi fastidiosi che vi colpiscono il cervello ad Udine, cioè nella città dove le campane fanno il maggiore strazio degli umani cervelli.

Avrei voluto piuttosto oggi unirmi all'amico Gortani ed al prof. Wolf, che da antiquari oramai consumati fecero una visita all'abate Cicorti, dilettante anch'egli di studii storici, di pergamene, di medaglie, di iscrizioni e di ogni genere di antichità, come lo sono i dotti miei amici. Ma, sapendo che per andare a Sezza c'è qualcosa di più che una passeggiata, una *corvèe* per le mie gambe ed i miei polmoni, li ho lasciati andare. Non è più il tempo in cui si guadagnava da Arta le alture di Cabia e di Rivalpo coll'amico pittore Giuseppini, per andar a Paularo a visitare il *genio di quel luogo*, prof. G. B. Bassi, o che si saliva per lo stesso scopo il Durone con Caterina Percoto, o che da Villa si saliva a Lauco e poi per Tristchiamp ed il Tribi si andava su su a visitare le Malghe di Claupa e di Arvenis a vedervi come l'ingegnere Linussio vi aveva condotto uno di quei fossi orizzontali, che irrigano e coltivano il prato in pendio facendo passar l'acqua per le dejezioni delle carniche mucche. Mi accontento adesso di queste piccole salite fra Arta, Avosacco, Piano d'Arta ed il boschetto degli abeti. Però, se la pioggia non ci disturba, faremo una visita a tutti questi bei villaggi del Canale del But. Non mi arrischierò però di passare da Ravascletto ad Ovaro e Comeglians attraversando la deliziosa Vallalda, nè andrò a suonare le campane di San Pietro. Alcuni degli amici furono e verranno a visitarci anche qui; e sarà tanto di guadagnato per me che vivo di reminiscenze. Ieri ed oggi arrivarono altri gruppi di ospiti, qualche papà co' suoi bimbi fino da San Vito, qualche nonna colle nipotine da Rivignano. Ma, come vi ho detto, c'è ancora del posto qui per tutti quelli che vorranno venire.

Cari questi ragazzi, che scorazzano di quà e di là, che lavorano col badile a fare qualche canale, che vanno a raccogliere i ciclamini ed altri fiori su queste rive. Essi spandono l'allegria tutto attorno, e qui le mamme non temono per essi i pericoli.

Guardando i dintorni da quassù mi sembrano sempre più deliziosi, e d'altra parte mi persuado, che molta parte del letto di questo torrente si potrebbe ridurre a buon prato irrigatorio, facendo delle colmate e delle irrigazioni, come fece già taluno più sotto al di là di Zuglio, o Giulio carnico.

Ma quello che non si è fatto finora, si farà, ed io credo che le latterie sociali avranno una grande influenza sulla pastorizia carnica, ora che se n'è riconosciuto il vantaggio. Si penserà ad estendere e coltivare dovunque è possibile il prato, a coltivare il granoturco come foraggio per raccoglierlo nei silò ed averne un buon pasto invernale per le vacche. Altrettanto si farà delle foglie di certi alberi e di di certe radici, come fa qui anche l'amico nostro Gortani delle cosidette *cartufulis*. Poi si penserà a fare delle migliori stalle. Si farà meglio d'adesso una selezione nelle vitelle, che dovranno divenire vacche da latte, si faranno degl'incrocii colla razza di Svitto, o s'introdurrà pura quella razza lattifera, si avranno tori più scelti ed in maggior numero.

Si capisce che tutte queste ed altre migliorie non si fanno in un giorno ed in un anno, e che le *trasformazioni agricole* sono di natura loro assai lente; ma quando i possidenti più grossi si metteranno per i primi alla testa del progresso, gli altri li seguiranno e la trasformazione a a poco poco si farà, e presto soprattutto se si metteranno in quest'opera i parrochi, dei quali in Carnia ce ne sono parecchi di bene intenzionati e capaci, come quello d'Illeggio, ab. Piemonte, ed altri. Ce ne saranno anche di quelli, che come un pretoccolo che scrive al foglio dell'eresia temporalista, vede i frammassoni anche nei promotori delle latterie sociali e nascere da esse fino la pellagra. Ma di questi imbecilli, che credono di darla ad intendere ad altri più imbecilli di loro, ce ne sono, grazie a Dio, pochi, ed anche questi devono capitolare dinanzi ai validi argomenti di fatto.

Le latterie sociali non sono che un primo passo, che sara seguito ben presto da altri da me accennati di volo, e quelli che si adoperano al vantaggio degli abitanti della nostra Carnia saranno più creduti, che non questi settarii, che per un po' di temporale venderebbero anche Cristo, come fece Giuda per trenta danari.

Ricordiamo ai nostri amici delle montagne che fanno anfiteatro al Friuli, che nel 1886 ci sarà ad Udine il Concorso agrario regionale, e che essi in questi due anni che rimangono devono mettersi in grado di presentare tutti i resultati della loro industria nel miglior modo possibile. Allora sarà il caso di fare uno studio speciale su tutto quello che si è fatto di meglio e su tutto quello che si potrebbe e dovrebbe fare. Ma non bisogna perdere il tempo bensì prepararsi fin d'ora.

L' Italia dopo la catastrofe di Custoza.

III.

Quivi pertanto mi è forza restringere la mia descrizione, tenendomi ai soli fatti più gravi ed importanti, onde si ricordino i piagnoni del dì, che avendo l'Italia *una*, non hanno altro che a lagnarsi d'un governo nazionale proprio, sia pur retto da radicali come da moderati, egualmente. Che il cielo non faccia mai loro provare un governo militare straniero nemmeno per 24 ore, come lo provammo noi dal 48 al 66, che certamente dopo le prime ore di quel peso sul cuore, direbbero: meglio morire che porre le nostre vite in balia del più umano dei proconsoli dell'Austria! Entriamo dunque in argomento sulle operazioni contro Venezia e contro il centro d'Italia insorto. Cominciamo da quest'ultimo.

Fino dal 25 luglio intanto un grosso corpo di Austriaci retto da Welden aveva invaso Ferrara, poi, ad onta della protesta del prolegato, s'era mosso verso Bologna; dove da Bondeno, il degno capitano dei Tedeschi che aveva incendiato Sermide, diè fuori il famoso proclama del 3 agosto, nel quale prendendo argomento del linguaggio di Pio IX, moveva fiere minacce contro le popolazioni che fossero per levarsi contro i soldati imperiali, e conchiudeva rammentando le fumanti rovine di Sermide. « Il paese restò distrutto, perchè « gli abitanti fecero fuoco su' miei soldati. » Infatti la generosa popolazione di quella piccola terra contrastato avea per ben tre volte l'entrata alle masnade austriache, che di tratto in tratto facevano scorrerie nella sola intenzione di derubare, saccheggiare e infilzare colla baionetta i fanciulli onde mettere il terrore negli abitanti di là del Po tutti animati per la causa dell'indipendenza.

Quel proclama diffuso per la città di Bologna con istupore e indignazione universale, molti lo sperarono apocrifo, ma quando si seppe che per tutta Ferrara il Welden avea ordinato la diffusione e l'affissione, allora si conobbe le belle intenzioni del barbaro. Infatti egli si diresse verso Bologna, intimando alle truppe pontificie di sgombrare tostamente la città al suo avanzarsi. Il Bianchetti prolegato di Bologna, uomo che godeva la stima universale pel suo lodevole passato, disse parole le quali tendevano ad abbandonare l'idea di resistenza, stante la capitolazione di Vicenza che durava ancora per esse la legge di guerra; ma gli uomini che dirigevano il movimento tenutosi consiglio la mattina del 4 convennero col plauso del Municipio di sgomberare d'armati la città, concentrando le truppe alla Cattolica, posizione formidabile, la quale venne affidata al colonello Belluzzi. Il veder partire quella eletta di prodi, e il pensiero che essi lo facevano per prepotenza dell'odiato nemico, a cui non si voleva opporre resistenza, cagionava nel popolo un dolore commisto ad ira.

La mattina del 5 agosto Bologna pareva in preda ad un morbo micidiale che mietendo a dismisura la popolazione, rende tetre e deserte le contrade. Lo squallore era dipinto nel volto della gente, e richiedendosi reciprocamente del come andassero le cose, il Governo veniva avvertito da diverse comuni dell'occupazione austriaca. Welden si avanzava con circa seimila uomini ma la voce universale faceva ascendere questo corpo invasore a 15 mila. La situazione del governo bolognese diveniva lagrimevole la mattina del 6, per non dire terribile, poichè voleasi riconoscere il *motu proprio* papale, e siccome era sibillino in tutto, e non voleva nè parere cospiratore, nè essere posto alla condizione dei principi, di dover riconoscere le leggi del forte; di fronte all'aspetto minaccioso de' popolani che entrati nei quartieri munironsi d'armi, e le campane suonavano a stormo; dopo alcuni dibattimenti il Municipio determinossi a spedire una Deputazione al Welden con una formale protesta, ed in pari tempo avvertirne i cittadini con apposito proclama. E partiti per Cento dove supponevasi il quartier generale di Welden un Brunetti ed un Martinelli in qualità di deputati, lasciando la città nell'ansiosa aspettazione di sapere la risposta dell'Austriaco; a sera avanzata ritornò la deputazione ricevuta da Welden coi modi i più inurbani, e la risposta lor data fu la seguente: « Domani all'ora « sesta darò il riscontro in Bologna » che eccitò il furore di tutti; e uomini, e donne, e fanciulli d'ogni età e d'ogni grado, disponendosi a costruir barricate, giurarono di seppellirsi sotto alle rovine della patria, anzichè cedere un palmo di terreno all'inimico.

Bologna il dì 7 era circondata dalle truppe imperiali col mirto sul giaco, esse tremavano nel core, essendo ancor fresca la memoria delle cinque giornate di marzo, alcuni picchetti di dragoni entrando per porta S. Felice scortati da una squadriglia di cavalleria, dirigonsi al palazzo governativo, e presentatisi al prolegato dimandarono la consegna di cinque porte urbane; ma il magistrato non istimando conferire di cose sì gravi con un semplice ufficiale dei dragoni, risolvette di recarsi in persona al quartiere generale austriaco e quivi trattare.

« Non ingresso in città, non cinque « porte, ma tre, fornitura di vettova- « glie a carico del Comune, in luogo « di contribuzione forzosa. » Non appena ritornati in città il Brunetti ed il Martinelli, il prolegato pubblicò l'esito della conferenza, ma quale fu lo stupore del popolo, quando si viddero come per incanto entrare da una parte la cavalleria, e dall'altra la fanteria? Fu un momento in cui parve irrefrenabile una tremenda vendetta, ma poco dopo richiamate quelle divisioni ritornarono a' loro corpi senza molestare. Il Welden peraltro venne a Bologna col suo stato maggiore, sostò al grande Albergo, crapulò circondato come un eroe da guardie e valletti a piedi ed a cavallo; ma ricevuti degli scorni e nei caffè e negli alberghi gli ufficiali, e spaventati e indispettiti, vedendosi quasi sempre accerchiati da torme di popolo sempre crescente: il Welden, benchè avesse le sue tende sotto Bologna era bene istrutto del come corressero le faccende, per le proteste francesi ed inglesi contro l'invasione dello Stato Romano. Burbanzoso come era, indirizzava proclami a Toscani e a Venezia la magnanima, la quale rispondeva degnamente colle armi, riportando nell'ottobre del 48 quelle gloriose vittorie delle Cavanelle e di Mestre, cotanto universalmente conosciute e plaudite.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Un altro dei Mille. A Brescia è morto Alessandro Boni, uno dei Mille, valoroso soldato, ottimo cittadino. Gli si preparano solenni funerali.

Il cholera. Roma 30. Telegrammi giunti oggi dicono che a Pancalieri (comune della provincia di Torino nel circondario di Pinerolo) i casi di cholera sono stati diecisette. Non vi furono che tre morti — fra cui uno solo reduce da Tolone.

Fu mandato sopraluogo un reggimento di soldati. Venne stabilito il più severo isolamento del paese infetto.

(Adriatico).

Torino 30. A Pancalieri si sono manifestati dei sintomi di cholera.

Il ministro ordinò telegraficamente l'isolamente del paese mediante un cordone di truppa. *(Italia).*

Imputati d'internazionalismo assolti. I dodici soldati della compagnia di disciplina di Capri imputati d'internazionalismo, scrive il *Pungolo* di Napoli, che sottratti alla competenza del tribunale militare erano passati a quella del tribunale ordinario, e chiusi nel carcere di S. Francesco a disposizione dell'autorità giudiziaria, sono stati assolti dalla detta imputazione con ordinanza della Camera di consiglio.

Sono ripartiti per la loro precedente destinazione.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Oltre il cholera e il tifo è scoppiata a Tolone una nuova malattia detta « suette ».

Si manifesta con un sudor freddo e con bolle per tutta la vita.

Ieri morì di questa malattia un robusto giovinetto che n'era stato colpito da sole ventiquattro ore.

L'autorità tiene nascosto questo fatto.

Un vescovo che non vuol più miracoli. Il vescovo di Cambrai ricusò di apporre la sua firma su di alcuni opuscoli religiosi i quali divulgano nuovi miracoli.

La casa editrice esigeva in compenso una parte delle rendite delle messe celebrate in proposito.

CRONACA

Urbana e Provinciale

I Veterani a Torino. Il Congresso dei veterani ha emesso il voto che tutte le società aderiscano alla Croce Rossa italiana, vi concorrano con le loro forze e si pongano in relazione col comitato centrale.

COMITATO DELLE FESTE PUBBLICHE

PER IL MONUMENTO IN UDINE

A

GIUSEPPE GARIBALDI

Friulani,

All'appello di questo Comitato, Voi unanimi rispondeste con quel vigore e con quello slancio che sono tradizionali in questa terra di forti e di patriotti.

Colla cooperazione di tutti, organizzammo un complesso di pubblici trattenimenti, il ricavato dei quali sarà interamente devoluto a completare la somma per il Monumento che il Friuli erigerà in breve al glorioso Duce dei Mille, quale espressione nostra di amore e di gratitudine al Grande Italiano.

Programma delle feste che avranno luogo domenica 10 agosto

Di buon mattino la Banda musicale cittadina e la Fanfara degli allievi zappatori percorreranno le vie principali della città.

Alle ore 10 ant.

la Società degli Agenti di Commercio in padiglioni eleganti, nel Porticato San Giovanni in Piazza Vittorio Emanuele aprirà un

GRANDE EMPORIO MERCANTILE

ove saranno posti in vendita 100,000 articoli assortiti di chincagliere, cristalli, drappi, mercerie, oggetti di pelle e gomma, porcellane, profumerie, stoffe tendinaggi, ecc.

Nell'Emporio stesso saranno organizzati molti e svariati trattenimenti ad esempio: il giuoco della lancia fortunata, il bersaglio ai coltelli, il tempietto di Temi, la macchina Chameroy alla prova, il gabinetto delle curiosità.

A comodità maggiore dei visitatori vi sarà apposito locale e spazio per la vendita di bibite al ghiaccio, birra, caffè ecc.

Agenti speciali smercieranno nel piazzale e fuori svariatissimi oggetti.

Con manifesti appositi verrà dettagliatamente indicato quant'altro riguarda l'Emporio Mercantile.

La tassa d'ingresso alla piazzetta San Giovanni sarà di cent. 10 senza distinzione.

Dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

nella Sala Ajace avranno luogo svariati trattenimenti per cura dei signori Del Puppo prof. Giovanni, Francescon Antonio e Gennari Giovanni.

Apposito manifesto ne darà il programma.

Tassa d'ingresso cent. 20, una sedia cent. 10.

Alla sera, subito dopo le corse, squilli di tromba annuncieranno l'apertura della

Grande Lotteria

sotto la Loggia Comunale sfarzosamente e con grande splendidezza illuminata

2000 Premi

consistenti in oggetti preziosi, artistici e di moda (orologi d'oro, d'argento, da tasca e da tavolo, braccialetti, catenelle, ciondoli, sonerie, spille, sveglie ed argenterie diverse), mobili, armi antiche e moderne, chincaglierie, commestibili, libri, macchine da cucire, ombrelli, piante rare e fiori, porcellane, quadri, specchi, stampe d'ogni sorta, vestimenta in genere, tessuti e stoffe varie, vini scelti e quant'altro può immaginarsi di bello, di utile e di attraente.

Gli oggetti convenientemente collocati saranno numerati ed esposti al pubblico durante la giornata.

Alla presenza delle competenti Autorità Municipali e Governative i biglietti numerati, corrispondenti ai Premi verranno frammisti ai biglietti in bianco nelle proporzioni stabilite.

La vendita dei biglietti, al prezzo di cent. 10 cadauno, si effettuerà in apposite Edicole collocate sotto la Loggia Municipale, e in altre località sulla piazza Vittorio Emanuele e all'imbocco delle vie della Posta e Mercatovecchio.

La distribuzione dei Premi incomincierà alle ore 10 pom.

Quei Premi poi che non venissero richiesti nè in quella sera, nè prima delle ore 12 merid. del susseguente

giorno di lunedì, s'intenderanno devoluti dai vincitori a beneficio del fondo per il Monumento.

Fino alle ore 5 pom. è libero al pubblico l'annesso alla Loggia Comunale per la visita dei 2000 Premi.

L'ingresso alla Loggia medesima durante la Lotteria è di cent. 20; si entrerà dalle gradinate laterali, essendo riserbata per l'uscita la gradinata principale.

Durante la giornata avranno luogo nella Piazza Vittorio Emanuele e nelle vie adiacenti *Concerti musicali* di parecchie bande della Provincia.

Trattenimenti straordinari organizzati per cura di concittadini: *Esposizioni storiche, concerti e giuochi diversi*.

Eleganti signorine si presteranno gentilmente alla vendita di fiori.

Alla fine della festa verranno eseguiti dei *Canti corali* e la Piazza sarà illuminata a luce di bengala.

Le persone tutte che fanno parte del Comitato e quelle che avranno speciali incarichi, nonchè coloro a cui verrà affidato il mantenimento del più perfetto ordine nei diversi trattenimenti, saranno contrassegnate da un nastro rosa colla impronta del timbro del Comitato.

Gli eventuali reclami dovranno venire rivolti verso i componenti la Presidenza, i quali per ciò saranno distinti da nastro bianco.

Friulani,

Il Vostro concorso provi una volta di più che il nome di Giuseppe Garibaldi unisce in poderosa concordia tutti i partiti nazionali.

Udine, li 25 luglio 1884.

PER IL COMITATO

LA PRESIDENZA

G. Muratti, presidente, *M. Antonini, L. Bardusco, P. Bonini, A. Caratti, F. Comencini, G. Del Puppo, C. Marzuttini, F. Valentinis*, vice-presidenti.

Una generosa oblazione. Togliamo dalla *Sentinella Bresciana*: L'on. sig. Giuseppe comm. Giacomelli di Udine inviò alla Presidenza della Società di San Martino e Solferino la veramente cospicua somma di lire 12000 accompagnandola con una lettera affettuosa e patriottica e dichiarando che il suo amico comm. Muratti di Trieste, uomo oltremodo benefico, regala questa somma alla Società di Solferino e S. Martino non solo, ma che in seguito, tra uno o due anni, farà altre offerte.

Il duello. Il *Friuli* ebbe la gentilezza di rilevare una proposta di A. F.

A. F. ne lo ringrazia, ma infastidito da una stupefacente febbraccia, deve rimettere il discorso di quell'argomento, ad un altro giorno.

L'art. 100 a Palermo. Davanti alla Corte d'Appello si è discusso lunedì il reclamo del procuratore generale, chiedente la cancellazione dalle liste politiche del 1880 di 400 inscritti in base all'art. 100.

Il P. M. sosteneva essere esaurito il diritto elettorale con la formazione delle liste del 1884. L'avv. Muratori sostenne valorosamente il diritto degli elettori.

La Corte respinse il reclamo del Procuratore Generale.

Il Club Filodrammatico darà, quanto prima, in Tarcento una rappresentazione a beneficio di quella Società Operaia.

Le crisalidi (*bigazz*) vengono trasportate ancora in ore non convenienti per le vie cittadine.

Per gli italiani danneggiati dal cholera. Il Comitato milanese di beneficenza ha diramato la seguente circolare:

Milano, 28 luglio 1884.

Illustre signore,

Per iniziativa cittadina e coll'incoraggiamento di tutta la stampa si è qui costituito un Comitato, di cui mi onoro essere Presidente, per raccogliere oblazioni a favore degli italiani danneggiati dal cholera.

Le miserrime condizioni in cui si trovano tanti nostri fratelli, lontani dalla madre patria, richiedono imperiosamente un soccorso sollecito, largo ed efficace.

A tale intento questo Comitato rivolge ogni cura, e mentre per la cortese cooperazione di molti egregi attende a preparare un programma di feste da cui ritrarre, indipendentemente dalle sottoscrizioni, un nuovo ajuto in danaro, desidera pure pubblicare un *numero unico* di giornale nel quale saranno compresi scritti, disegni e schizzi degli uomini più illustri nelle lettere e nelle arti onde si onora l'Italia. Si desidera pure pubblicare in detto numero *numero unico* i nomi dei principali giornali italiani, la firma del Direttore o Redattore capo ed una frase che caratterizzi l'intendimento politico del giornale stesso.

Per questo scopo io mi rivolgo alla S. V. pregandola in nome del Comitato, a compiacersi inviarmi il più presto possibile questo breve cenno, che sarà riprodotto nel nostro *numero unico*.

Ringraziandola vivamente ho il pregio di protestarmele con sensi di alta considerazione

Devotissimo

BENEDETTO VALTOLERIO

Via Carlo Cattaneo, n. 1.

Marsiglia, 28 luglio 1884.

Egr. sig. Dirett. del « Gior. di Udine »

UDINE.

Le debbo anzi tutto vivissimi ringraziamenti per la generosa accoglienza fatta alla Circolare di questo Comitato in favore delle vittime del cholera.

Oggi vengo a rinnovare presso di Lei la mia preghiera, invitandola a provocare per mezzo del suo accreditato periodico la costituzione di un Comitato Locale allo scopo di raccogliere sottoscrizioni in favore dei nostri connazionali danneggiati dall'epidemia.

Il Comitato di soccorso qui costituito ha già potuto, mercè le generose oblazioni di parecchi giornali d'Italia, venire in aiuto alle famiglie colpite dal terribile flagello. Diverse fra queste appartengono alle provincie Venete (come osserverà dalla corrispondenza diretta alla *Piemontese*) ed alcune sono degne del maggior interesse.

Cotesta generosa popolazione non può restar sorda all'appello de' fratelli suoi che languono qui nel lutto e nella miseria. Le somme pervenute al Comitato, pel tramite Consolare, da Milano, Torino ed altre generose città sono rilevanti ma insufficienti. Troppi sono e maggiori saranno i bisogni cui questo Comitato di soccorso dovrà far fronte. È necessario quindi che *tutte le Provincie d'Italia* concorrano col loro obolo ad allieviare tanti infortuni. Il Veneto orientale non sarà certo l'ultimo a rispondere all'appello degli orfani, delle vedove, degli infelici italiani che si trovano oggi senza lavoro, senza sostegno, senza pane e cui il Comitato deve il suo appoggio, la sua protezione.

Cotesto Municipio, la Camera di commercio, le Autorità locali non esiteranno, sono convinto, di inscriversi primi alla testa di un Comitato che solleciterà dalla patria generosità un sollievo alle miserie dei nostri interessanti operai.

Ne assuma Ella l'iniziativa e senza dubbio alcuno sarà efficacemente secondato e le benedizioni di centinaia d'infelici pioveranno sul capo di quanti vorranno concorrere a quest'opera di patriottica umanità.

Di cuore mi abbia

Devotiss. suo

Il Presidente, G. LELLI.

Lista nominativa delle famiglie danneggiate dal cholera soccorse dal Comitato italiano di Marsiglia a tutto il 24 luglio 1884:

Gutterò Biagio (4 figli), ved. Racchetti, Tagliaferri Bernardo, Gori Tommaso (4 figli), Biginelli Teresa, Del Poggetto Giuseppe (un lattante), Vitali Olinto, Piva Elena ved. Danevo (e suocera), Pasquali Angela, Aymar Maddalena, Bertinelli Ernesto, Garnero Domenico, D'Avellino Andrea (un lattante) Albertini Maria (tre figli), Girando Antonio, Salucci Maria, Rossi Antonio e moglie, Ferraresi Maria, Valenti Eugenio, Acqua Teresa, Bertolo Carlo, Negri Leopoldo, Audinino Marietta (tre figlie madre e sorella), Pons Enrico e moglie, Perroni Rosa, Nicola de Nicola (quattro figli), Giulla Domenico (cinque orfane), Porta Carlo (tre figli un lattante) Capocchi Candida (due figli), Moletto Domenico, Caviglia Luigi.

Albo della Questura. — *Arrestati*. I Vigili Municipali arrestarono ieri una donna che si dice R. Maria e che da qualche giorno andava facendo continegli esercizi pubblici a nome di un suo padrone che non le è punto padrone.

Frutta guaste. Furono sequestrati 50 chili di frutta guaste.

Trieste antica e moderna. Il sig. Ettore Generini ha publicata un'opera che porta per titolo: *Curiosità triestine — Trieste antica e moderna ossia descrizione ed origine dei nomi delle sue vie, androne e piazze*.

Nel 1808 Antonio Cratey, patrizio triestino, pubblicava per il primo, coi tipi di Gaspare Weiss, un suo lavoro su lo stesso argomento, mentre Trieste andava formandosi e prendeva ad abbozzarsi ne' suoi tratti principali.

Il Generini ebbe l'idea felice di continuare, migliorandola ed ampliandola, l'opera del patrizio triestino e presenta difatti un grosso e bel volume di più che 500 pagine, del quale parleremo un altro giorno.

L'opera esce dalla tipografia editrice Morterra e comp.

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria:

Carlo ing. Braida lire 5, Antonini dott. avv. G. B. l. 5, Cassacco Giuseppe l. 3, Viezzi Enrico l. 3, N. N. l. 4, Manin co. Alessandro l. 2, Levi avv. Giacomo l. 3, Bernardis avv. Ugo l. 2, avv. Della Rovere l. 5, Raiser Luigi l. 1, Ciconi Beltrame co. cav. Giovanni l. 20, Di Caporiacco avv. Francesco l. 5, Beggiora ingegnere l. 2, Cesare dott. cav. Fornera l. 5, Lenzi Alceste l. 5, Bosero e Sandri l. 2, Riva e Stampetta l. 4, Tommasoni dott. Luigi famiglia di Buttrio l. 10, Dacomo-Annoni Clodimiro di id. l. 5, Deganutti Giacomo fu Dom. di id. l. 2, Linussa avv. Pietro l. 2, Brunetta Luigi c. 50, Marini G. B. l. 5, N. N. l. 1, Ballico Teresa l. 3, N. N. l. 2, Bellingeri (Direttore della B. N.) l. 5, Bianco (Cassiere della B. N.) l. 5, Gosetti (Giudice) l. 3. Offerte raccolte dal sig. Nicola Rossi in Milano: Rossi Nicola di Ampezzo l. 2, Paolina Rossi fu Antonio Andreuzzi di Navarons l. 2, Andreuzzi Caterina ved. Ant. di id. l. 2, Zanetti Matilde di Fanna l. 2, Moro Romeo di Parma l. 1, Filippini Alessandro di S. Daniele l. 2, Floreanini Alessandro di Udine l. 2.

Fabris (modista) una cassetta con 30 piume per capelli di signora e di bambini, 3 finte camicie con ricami — Baldissera dott. Valentino (notaio) un grande orologio da muro — Berletti Mario 24 volumi di opere diverse e trasparenti — Lodolo Giuseppe una focacia (Parrocchia Grazie) — Zamparo Luigi «Gli Annali d'Italia» storia completa di L. A. Muratori in 56 volumi — De Candido Domenico un candelliere vetro, 6 bottiglie Amaro di Udine, un piatto lavorato al chiaro-scuro - D'Aronco Girolamo un vaso in cemento — Raddi (Fabbrica sapone) una cassa sapone — Caratti co. cav. Adamo un gran quadro ad olio con cornice dorata, un elegante tavolino da signora — Tortora Giuseppe una torta — Cicognani Antonietta 2 bottiglie Barbera — N. N. 20 spagnoletti — Sgoifo Maria un finimento a mosaico con astuccio — Modera Dorfer Francesco 2 bottiglie Barbera — Dorta fratelli un barile birra — Rizzi fratelli (Caffè Cavour) 2 bottiglie Lacrima Cristi — Bardusco Marco mezza dozzina cornici uso oro ed offrì tutti gli addobbi che tiene — Pittini Vincenzo una torta — Zacum Isidoro 2 mensole noce intagliate — Paulini Pietro offrì 200 mazzettini di fiori per le floraie — Cremese Carlo 6 galette-biscotto — A. prof. Fiammazzo un orologio con calamaio in ottone — Flaibani Giuseppe (oste) una bottiglia Barolo — Sclippa Antonio un paio scarpette di Bulgaro — Pletti Luigi un orologio d'argento con catena di metallo — Toffoli Eugenio un paio scarpini per donna — Gasparotto Pietro un vaso di porcellana e pacco di buste e carta da lettera fina — Gobessi Antonio 4 stampe delle Battaglie nazionali e ritratti di S. M. Vittorio Emanuele — Galizia Antonio 6 pezzi sapone-frutta — Bidossi Alessandro una bottiglia Lambrusco — Plasenzotti Caterina 2 bottiglie vino — Giorgio Milanopulo 6 bottiglie vino filtrato dolce — Facchin Giovanni una moneta antica — Ettore Cosattini (perito agrim.) per sè e famiglia un orologio da muro grande, un vaso con stallatiti ed un porta orologio — M. G. una specchiera con cornice a lavori d'intaglio e cassetto sottostante — Stefani Antonio (direttore del negozio Fadelli) una guantiera grande per servizio caffè di 12 persone nonchè forchette e coltelli — Ri Caterina un porta orologi — Alessi Antonio un pacco di 47 candele di cera grandi — Stringher Vincenzo carta topografica della Città di Udine — Antonio Toffoli diversi volumi e 25 stampe dei martiri d'Italia.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Il Lamento del Bardo » — Mercadante
3. Valzer «Il Settantasette» — Arnhold
4. Duetto e terzetto « Jone » — Petrella
5. Quarto finale «Rigoletto» — Verdi
6. Polka — N. N.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 28 luglio 1884.

— La Deputazione nella seduta odierna deliberò il bilancio preventivo dell'Amministrazione della Provincia per l'esercizio 1885 colla deficienza di lire 760,612.07 da coprirsi con centesimi addizionali 50 per ogni lira del contributo Erariale sui terreni e fabbricati, salva l'approvazione del Consiglio Provinciale.

— Stabilì di trasmettere al r. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la domanda di aspiro (corredata degli atti relativi) al concorso a premi aperto fra i corpi morali che maggiormente contribuirono al miglioramento del bestiame bovino.

— Dopo ultimate le pratiche prescritte, interessò la r. Prefettura a provocare dal Ministero la omissione del R. Decreto di classifica definitiva nell'elenco delle Provinciali della strada che da Casarsa va a Spilimbergo.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Ad alcuni artieri di lire 212.50 per riatto e fornitura mobili nelle stanze d'ufficio della r. Prefettura.

— Al Comune di S. Daniele di lire 596.66 in rimborso della spesa sostenuta nell'anno 1883 per la manutenzione del tronco della strada preconizzata Provinciale Udine-S. Daniele percorrente il territorio del Comune suddetto.

— Al Comune di Sacile di lire 200: quale sussidio del I° semestre 1884 per la condotta veterinaria consorziale.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di lire 100; come sopra pel II° trimestre a. c.

— Al sig. Romano dott. Gio. Batta Veterinario Provinciale di lire 400, quale, fondo di scorta per le spese d'invio di animali bovini alla mostra zootecnica in Torino.

Furono inoltre deliberati altri n. 38 affari; dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 17 di tutela dei Comuni, e n. 7 d'interesse delle Opere Pie; in complesso n. 47.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

N. 3303

Manifesto.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Veduto l'art. 160 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352;

fa noto

Che la Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 4 agosto p. v. alle ore 12 mer., in seduta pubblica, verificherà la regolarità delle elezioni dei consiglieri provinciali avvenute nell'anno corrente, e proclamerà eletti i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti.

Udine, li 28 luglio 1884.

Il Prefetto, G. BRUSSI

I Pifferi di montagna. Alla nostra Pretura del II Mandamento trattavasi ieri la causa penale promossa dal Sindaco di Feletto-Umberto cav. Toso dott. Giuseppe patrocinato dall'avv. Puppati contro il signor Toso Valentino difeso dall'avv. Schiavi, per il titolo di diffamazione.

La questione dibattevasi sul fatto, se nei già abbastanza famosi lavori di condotta dell'acqua in quel Comune, il Sindaco querelante avesse avvantaggiato o piuttosto pregiudicato finanziarmente il Comune per una somma, che le passioni di partito esagerarono fino alle lire 20 o 30 milla.

E dalle deposizioni dei vari testimoni d'accusa e di difesa venne a risultare che non solo mancava il fondamento serio alla mal consigliata querela, ma che anzi era per lo meno lecito dubitava sulla regolarità dei lavori dell'acquedotto, dacchè uno fra gli assuntori non sentì ripugnanza di dichiarare in giudizio anche con troppa franchezza che *quelli da lui appaltati ritenere si devono male eseguiti*.

In conclusione il querelante, vedendosi a mal partito ravvisò di suo interesse, recedere dall'accusa prima ancora che fossero esaurite le testimonianze a discarico del querelato, e per naturale conseguenza la causa ebbe fine con la condanna del Sindaco cav. Toso dott. Giuseppe nelle spese tutte inerenti e conseguenti al processo.

Persisterà egli dopo ciò nell'ufficio di Sindaco? Generalmente non lo si crede, come non si è mai creduto alla spontaneità degli omaggi, resigli con pergamene e lapidi marmoree per vantarsi di meriti che la pubblica opinione ha sempre ritenuto moltissimo discutibili.

L'ingenuo.

Vittorio Pesamosca, a 22 anni, colto da repentina e indomabile malattia, dopo tre soli giorni, moriva questa mattina alle ore 4.40 in Percotto.

La famiglia ed i congiunti straziati dall'inconsolabile affanno danno il tristo annunzio e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Percotto, 31 luglio 1884.

IN MORTE

DI

Vittorio Pesamosca.

Pochi giorni dopo avergli stretta la mano piena di vita, la notizia della sua malattia,.... e poi la morte. A 22 anni compiute da breve tempo le scuole nelle quali aveva mostrato un bell'ingegno, di ritorno in famiglia a cui aveva recata la gioia insieme colle più dolci speranze; la sventura implacabile, tremenda spezzò quella giovine vita e sparse di veleno senza medicina, per tutto il resto della loro, il cuore dei suoi.

Dove, come e quando trovare un conforto? Vittorio aveva ottime doti e gli amici lo piangono collo schianto degli affini, il suo avvenire avrebbe somigliato un giorno pieno di sole, la sua memoria avrà una lagrima da ogni anima pietosa.

Qui sono tutti i conforti e nel ripetersi che nessun'altra sciagura può essere maggiore.

Il cognato N. BOSERO.

Oltre il confine.

Provocazioni e.... risposte. Scrivono da Gorizia all'*Indipendente*:

La scorsa domenica, sulla via che conduce a Salcano, si appostarono una trentina di studenti della montagna, ingiungendo ai passanti di gridare *zivio*, e se un malcapitato non rispondeva a quel branco di giovani speranze della Slovenia, giù minaccie ed insolenze.

A chiudere il brutto spettacolo giunsero sei o sette operai; gli studenti sbarrarono ad essi la via e imposero il provocante: *zivio*.

Gli operai per tutta risposta, e non badando alla forza numerica dei provocatori, consegnarono a dritta e a manca tanti sonori scappellotti da render malconci parecchi studenti, che dovettero ringraziare la bontà delle loro gambe se non la passarono peggio. Chi cerca trova!

FATTI VARII

L'ingegneria, le arti e le industrie all'Esposizione Nazionale in Torino. — Di questa *Rivista Tecnica* dell'Esposizione, diretta dall'ingegnere cav. G. Sacheri e pubblicata dagli editori Camilla e Bertolero di Torino, è venuta alla luce la seconda dispensa, la quale contiene:

Impianto di meccanismi in riva al Po per sollevamento d'acqua in servizio dell'Esposizione. Elevatore dello Stabilimento meccanico Cerimedo e C. di Milano. (Ing. A. Bottiglia).

I generatori del vapore in servizio dell'Esposizione. I gruppi di caldaie a vapore degli espositori Miani e Venturi di Milano; Stabilimenti meccanici di Pietrarsa e Granili; Tosi e C. di Legnano; Rochette e C. di Torino; Brunero di Fratte di Salerno; N. Odero fu A. di Sestri Ponente; Cravero e C. di Genova. II. Batteria ausiliaria di caldaie di locomotive delle Ferrovie dell'Alta Italia (Ing. C. Penati).

Il piano generale dell'Esposizione. Passeggiata inaugurale in cerca dei lavori d'ingegneria (Ing. G. Sacheri).

Questa dispensa è illustrata da 22 figure nel testo e da 5 tavole rappresentanti il Piano generale dell'Esposizione, la Porta Moresca, prospetti, sezioni e particolari in cromolitografia.

La Ditta editrice spedisce a semplice richiesta il programma dettagliato dell'Opera.

Un altro duello. Iermattina in seguito ad una polemica che dura da parecchi giorni ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'onor. Cavallotti e il signor Giovanni Pozza, redattore del *Guerrino, Meschino* e dell'*Italia*, fratello del direttore del *Guerino*.

Ebbero luogo tre assalti; al terzo l'on. Cavallotti riportò due ferite, una alla fronte e l'altra al collo, in seguito alle quali fu chiuso lo scontro. Il signor Pozza riportò una semplice scalfittura.

Dichiarato chiuso il duello i combattenti si strinsero la mano.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

PROVERBII.

Non conosce l'Italia e non la stima
Chi provato non ha la Spagna prima.

Non c'è proprio niente di nuovo sotto al sole (Nil sub sole novum); giacchè mentre si attribuisce al Rossini il detto, che l'Italia doveva alla Spagna il grande servigio di non essere l'ultima fra le Nazioni, un proverbio ce lo diceva sotto altra forma. Per conoscere e stimare gl'Italia bisogna prima avere provato la Spagna!

Chi sa che il proverbio non sia noto ne' tempi in cui la Spagna conquistando l'Italia, dopo l'accordo di Carlo V con papa Clemente VII, ci portò anche le sue rigonfiature del secentismo, le cerimonie e le pompe cortigiane, i gesuiti, i Borgia ed altre cose simili, che segnarono la decadenza della nostra Nazione? Per fortuna tutte queste cose erano in Italia una importazione straniera, per cui venne il tempo, che si conobbe non essere queste erbe del nostro suolo e del nostro clima. Ma ci restò ad ogni modo qualcosa di quella semente e noi lo vediamo anche in molte rigonfiature rettoriche, in molte vacue generalità dei nostri oratori parlamentari, specialmente venuti di là dove lo spagnuolismo attecchì e dominò più a lungo, nel gesuitismo introdotto nella politica partigiana, nel personalismo politico, nei contrasti portati agli estremi, almeno a parole, nella stampa, che oscilla tra le grandi frasi ed il pettegolezzo e che mena dei gran colpi all'aria, invece di studiare seriamente quello che sarebbe da farsi di meglio a vantaggio della Nazione.

Lo vediamo anche nel fatto, che come accadde nella Spagna, anche in Italia da qualche tempo la Nazione si rende estranea affatto al battagliare dei partiti politici, poco se ne cura delle loro vittorie e delle loro sconfitte, attende ad altro, ma intanto lascia così i suoi interessi in mano ai politicastri dozzinali, che curano sè stessi e le loro piccole ambizioni più che il bene del Paese.

Ma intanto, se si continua a spagnuolizzare così, può accadere anche in Italia qualcosa di simile di quello che è accaduto troppo spesso ai nostri nella Spagna, dove si succedettero le rivoluzioni, i disordini e le reazioni, ed il paese, che lasciò fare, fu sovente la vittima di coloro che alternativamente fecero tutto questo e ne fece pagare le spese alla Nazione.

Secondo il proverbio, gli altri possono ancora stimare alquanto l'Italia, se prima hanno veduto e provato la Spagna; e quel peggio, che vi è presso la sorella latina. Però, se non svestiamo presto lo spagnuolismo, che ci invade, potremmo diventare noi peggio degli Spagnuoli, facendone la caricatura. Le scimmie sono sempre più ridicole, appunto perchè sovente fanno la caricatura dell'uomo.

Giacchè molti Italiani dei nostri giorni hanno toccato questo difetto dello spagnuolismo cui ci andiamo da qualche tempo appropriando, sarebbe ora, che ci adoperassimo d'accordo a liberarci da questa vecchia importazione di male abitudini straniere, e che reagissimo col buon senso italiano; che mettessimo al loro posto i gesuiti della politica, i rètori vacui di pensiero, i partiti che guastano il Paese e lo danneggiano invece di servirlo.

Sarebbe ora, che cominciando dal Comune, dalla Provincia e venendo allo Stato, associassimo tutte le forze vive e sane per operare a vantaggio del paese. Se il campo non si coltiva e non vi si getta la buona semente, le male erbe, le piante parassite prendono il sopravvento e soffocano tutto quello di buono, che esso può dare.

Lo spagnuolismo anche di recente ci ha dato delle lezioni colla sua condotta a nostro riguardo. Ecco là Castellar, fiume di retorica repubblicana, che per occuparsi della Repubblica dell'*avvenire*, dopo la mala prova, che fece con lui nel passato, combatte il ministro Pidal quale temporalista ed avverso alla grande Repubblica di tutta la razza latina, che avrebbe la sua sede a Parigi, dove anche i nostri spagnuolizzanti cercano le loro ispirazioni, facendosi scimmie dei Galli. Ed ecco Pidal, ministro, che pubblicamente si sostiene il suo temporalismo colla autorità di Thiers e di tutti quegli altri, che videro di mal occhio l'unità dell'Italia e vorrebbero disfarla colla restaurazione del Temporale. Ed ecco Canovas, il capo del Ministero spagnuolo, il quale invoca l'appoggio dell'Italia contro le invasioni francesi nel Marocco e per entrare nel Concerto (?) delle grandi potenze europee, e poi dà al Mancini, che fa dello spagnuolismo chiacchierando troppo anche egli, dopo dodici giorni, la soddisfazione di negare quello che il suo collega Pidal ha detto pubblicamente e senza contraddizione da parte sua, e vi fa la grazia di affermare, che l'entrata dell'Italia a Roma, cioè in casa sua, è un *fatto compiuto*, del quale la Spagna non ha di che occuparsi.

Siamo grati agli Spagnuoli, che ci insegnano così ad occuparsi seriamente dei fatti nostri senza pensare a quello che altri dica, o pensi di noi.

Ed è questa una lezione molto opportuna cui non dovremmo dimenticare.

V.

Le sciocchezze degli altri.

Continua la leggenda degli schiaffi. Questa volta è un giornalista, che schiaffeggia un altro; cioè il direttore del *Cittadino*... di Savona, che colpisce in ferrovia il direttore della clericale *Liguria*; ed un... prete di Barra nel Napoletano, che schiaffeggia un elettore, che non voleva averlo consigliere comunale. La cronaca degli schiaffi non dice, se seguiranno dei duelli. Poi ce n'è un altro a Roma, un certo Rinaldi che insultò il tribunale, l'avvocato della parte contraria, dandogli delle carte sul viso e chiamandolo vigliacco. Anche qui duelli?

—

I testimoni dell'omicidio Parrini pubblicarono un verbale, che viene smentito a suo riguardo dal chirurgo assistente al duello, dott. Carlo Vanzetti. I padrini sono i signori G. Arrivabene, G. Malenotti, G. Montepagani e A. Malenotti. Saranno essi processati, assieme all'uccisore De Witt? Nasceranno dei duelli fra quei quattro ed il chirurgo Vanzetti, che smentisce il processo verbale da essi pubblicato, nel quale affermavano, che i medici avevano dichiarato di non poter asserire che il Parrini, dopo le prime ferite, fosse nell'assoluta impossibilità di continuare il duello?

—

Una lettera spedita dalla *Gazzetta d'Italia* al prof. Parrini, che poteva metter in guardia verso il De Witt fu consegnata otto giorni dopo!

—

L'uccisore di Parrini *è fuggito* in Grecia. Egli non ama di accettare la responsabilità del suo delitto. E l'accetteranno i padrini?

—

Certi giornali francesi, parlando del Governo del Regno d'Italia, continuano a chiamarlo *Governo piemontese*. Hanno ragione perchè tutta l'Italia sta *al piede dei monti*.

—

I clericali dell'*eresia temporalista* hanno guadagnato qualcosa nell'affare Pidal; ed è, che il Governo della Spagna ha dovuto dichiarare esplicitamente, che esso considera, al pari delle altre potenze cattoliche come *un fatto compiuto* ed indiscutibile diplomaticamente la occupazione di Roma da parte dell'Italia, che vi portò la sua capitale.

—

Visto il buon esito della Conferenza europea risguardante l'Egitto, il Portogallo ne domanda una per approvare il suo trattato coll'Inghilterra circa al Congo! La Germania ha già detto, che non se ne vuole incaricare.

—

Il dott. Fauvel assolutamente mantiene la sua incredulità circa al cholera, e sostiene, che quello di Tolone e di Marsiglia, che ora si dilata nella Francia, *non è* cholera. Intanto, cholera o no, gli attaccati dalla malattia muoiono.

—

Il sindaco della città francese di Ceret, ha proibito la circolazione delle cagne per ragioni di pubblica moralità.

TELEGRAMMI

Firenze 30. La nuova commedia di Achille Torelli *Una madre*, rappresentata ieri sera all'*Arena Nazionale*, è caduta irreparabilmente.

Tolone 30. Dalla sera del 28 alla sera del 29 nove decessi di cholera.

Arles 29. Sei decessi da ieri.

Aix 29. Due decessi da mezzodì.

Marsiglia 30. Da iersera 21 decessi di cholera.

La situazione tende a migliorare.

Oggi entrarono nell'ospedale del Faro quattordici malati; ne sortirono sette e sette morirono.

Vi restano in cura 60 malati.

Avignone 30. Un caso di cholera.

Budapest 30. Alla posta fu scoperto un nuovo furto per l'importo di 30,000 fiorini.

Il pacco fu rimpiazzato da tre mattoni.

È ancora dubbio dove sia avvenuto il furto se a Vienna, luogo della partenza, ovvero qui.

S' incamminarono indagini su larghissima scala.

Parigi 30. Lifongpao domandò stamane a Ferry una nuova proroga del termine scadente il 1 agosto alla risposta della China all' *ultimatum* della Francia.

La proroga fu rifiutata.

Parigi 30. Il *Temps* dice che la nuova proposta dell' Inghilterra per la conferenza consiste nella riduzione del mezzo per 100 dell' interesse con un compenso per i portatori dei titoli. Questo accomodamento durerebbe tre anni.

Londra 30. La *Pall Mall Gazette* dice che il *Foreign Office* ricevette da una quindicina di giorni, la notizia che Gordon bombardava Berber.

Parigi 30. La commissione per la revisione ha approvato con 15 contro 4 voti il progetto votato dal Senato.

Domani si presenterà la relazione. Il progetto si discuterà subito.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 31 luglio

Granaglie.

Grano	L. 11.50	12.70	—.—	All'ettolitro
Giallone	» 13.—	13.75	—.—	
Pignoletto	» —.—	—.—	—.—	
Frumen. nuovo	» 14.90	16.50	—.—	
Segala	» 10.—	10.50	—.—	
Fagiuoli dal piano	L. —.—	—.—		

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.50	5.—	vecchio	
» » I »	» 3.90	4.—	—.—	nuovo — Fuori dazio
» » II »	» 3.—	3.25	-.—	
» della Bassa I »	» 3.40	3.75	-.—	
» » II »	» 2.50	3.—	-.—	
Paglia da lett. nuova	» 2.75	3.—	-.—	
» » vecch.	» -.—	-.—	-.—	
Legna (Tagliate	L. 2.30	2.40	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	» 2.10	2.30	-.—	
Carbone (I qualità	» 6.40	6.75	-.—	
Carbone (II »	» 4.80	5.40	-.—	

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. -.—	-.—		Al kilo
Galline »	» 1.10	1.15		
Pollastri »	» 1.15	1.30		
Oche (vive »	» 0.55	0.65		
Oche (morte »	» -.—	-.—		
Anitre »	» 1.25	1.40		

Legumi freschi.

Fagiuoli freschi	L. -.20	-.26	-.—	Al kilo
Tegoline nostrane	» -.08	-.16	-.—	
Patate	» -.06	-.08	-.—	

Frutta.

Persico	L. -.30	-.40	-.—	Al kilo
Pomi Bianco	» -.—	-.—	-.—	
Pera Belladonna	» -.—	-.—	-.—	
Pera Gnocchi	» -.—	-.—	-.—	
Pera Rosa	» -.—	-.—	-.—	
Pera Semi-Anice	» -.—	-.—	-.—	
Pera Comuni	» -.10	-.14	-.—	
Pera »	» -.—	-.—	-.—	
Pera Cavucini	» -.—	-.—	-.—	
Pera Zucchetti	» -.—	-.—	-.—	

Oggi tutte le piazze fioriscono per bene, e più ancora in grani che si vede una concorrenza grandissima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 Luglio 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.1	752.2	753.7
Umidità relativa	55	42	70
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	S W	—
Vento (veloc. chil.	—	4	—
Termom. centig.	21.9	26.3	22.0

Temperatura (massima 24.9 / minima 12.9)
Temperatura minima all'aperto 9.9

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 29 Luglio

Napol.	9.66.50 a 9.67.50	Ban. ger.	59.45 a 59.60
Zecch.	5.69 a 5.71.—	Rend. au.	80.85 a 81.—
Londra	121.50 a 121.90	R. un. 4 0/0	91.80 a 91.95
Francia	48.15 a 48.40	Credit	304.— a 305.—
Italia	48.25 a 48.40	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.25 a 48.35	R. it.	—.— a 93.85

VENEZIA, 30 Luglio

R. I. 1 gennaio 92.53 per fine corr. 92.68
Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 29 Luglio

Inglese	100.11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.1/2	Turco	—.—

BERLINO, 30 Luglio

Mobiliare	530.50	Lombarde	253.—
Austriache	537.—	Italiane	95.50

FIRENZE, 30 Luglio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	620.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	100.19	Credito it. Mob.	801.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.72
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 30 Luglio

Rend. Aus. (carta) 81.—; Id. Aust. (arg.) 81.40
Id. (oro) 103.35
Londra 121.65; Napoleoni 9.66 1/2

MILANO, 30 Luglio

Rendita Italiana 5 0/0 94.70; serali 94.85

PARIGI, 30 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 94.75

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci